

Caritas Insieme TV e il Vangelo in Casa propongono la fraternità come tema di riflessione

FRATERNITÀ, PROFEZIA DEL REGNO



di Dante Balbo

Ogni anno Caritas Insieme e in particolare il Vangelo in Casa si vestono di una attenzione speciale a temi che ci aiutino a vivere in modo diverso i tempi forti. Mentre per la Quaresima questo significa sostanzialmente una trasformazione del paesaggio virtuale che si trasferisce dalle acque del lago di Tiberiade nel deserto di Giuda, per significare il tempo di deserto che Gesù trascorse prima del suo ministero pubblico, ma soprattutto il tempo che nel deserto passarono gli Israeliti prima della pasqua. Il tempo di Avvento, invece è stato dedicato di volta in volta a temi particolari, o ospitando personaggi che ci aiutassero a meditare le letture delle domeniche, come ad esempio nello speciale con il nostro vescovo Pier Giacomo Grampa, oppure accogliendo speciali esperienze di persone o di comu-

nità che hanno realizzato nella loro storia quell'annuncio della venuta del regno di Dio, di cui il tempo liturgico che ogni anno viviamo in preparazione del natale è segno. Anche quest'anno, fedeli alla tradizione, offriamo per il tempo di Avvento quattro puntate speciali del Vangelo in Casa, dedicate alla Fraternità, meditata e vissuta da quattro realtà diverse. Lo spunto è un momento di incontro che Padre Mauro Giuseppe Lepori, abate di Hauterive conosciuto dai nostri affezionati lettori e telespettatori, perché più volte ospite di queste pagine e degli spazi di Caritas Insieme TV, ha avuto su questo tema con alcune famiglie, che da anni fanno con lui un percorso di approfondimento della loro vocazione di sposi e genitori benedetti dal sigillo sacramentale del matrimonio.

Accanto a lui, nelle puntate d'Avvento sfilano una delle famiglie che hanno partecipato a questo incontro, una suora che lavora accanto ai malati e agli anziani, e, infine, una famiglia che vive un'esperienza di fraternità particolare in una "comunità di alleanza".

Ad introdurre le loro testimonianze, dalla consueta barca sul lago di Tiberiade, sarà don Giorgio Paximadi, che ci guiderà in un breve



Padre Mauro Giuseppe Lepori

quanto intenso percorso sulla questione della fraternità, attraverso le pagine della Sacra Scrittura.

Perché questo tema?

L'Avvento è un tempo in tensione, in continuo equilibrio, fra due grandi attese, legate fra loro, anzi, l'una il compimento dell'altra. Aspettiamo Gesù bambino, che, al di là della trasformazione in un evento romantico, zuccherato dalla letteratura cinematografica piena di buoni sentimenti, dolcificato dalla profusione di panettoni e pandoro, reso azionista suo malgrado delle industrie di energia elettrica, vista la quantità di luminarie impiegate, costituisce l'avvenimento più incredibile della storia umana, l'ingresso di Dio nella vita degli uo-

mini, il miracolo dell'onnipotenza racchiusa nella fragilità di un bambino urlante e affamato, bisognoso di tutto.

Ma, dopo questo irrompere di Dio nella vicenda umana, soprattutto dopo che questo Figlio dell'Uomo ha squarciato il velo della morte, all'altro capo della sua vita, traghettando gli uomini non nel regno delle ombre, ma nella abbagliante luce della vita eterna, risorgendo, la chiesa aspetta, attende con ansia, con un gemito di nuova creazione, con un grido che ha attraversato i secoli e che ogni Avvento si ripete, il ritorno del suo Signore, invocandolo, "maranatha", Vieni signore Gesù".

Tra questi due poli di attesa, Avvento significa proprio questo, venuta dell'atteso, sta la Chiesa, come un corridore spinto dalla potenza di un ideale, proteso verso la meta, in una corsa indicibile che, come dice l'Apostolo, di gloria in gloria trasforma i credenti fino alla piena maturità di Cristo, il giorno ultimo del suo trionfo.

A muovere i suoi piedi, ad aprire le sue labbra nell'invito ad ogni uomo perché partecipi alla corsa, a mobilitare le sue energie, perché nessuno resti fuori da questa meraviglia, è la Carità, cioè la presenza di Cristo vivente in ogni comunità, il riconoscimento che ognuno di noi è chiamato alla corsa nello stesso modo, con la stessa vibrante intensità d'amore.

La forma della Carità, si chiama anche fraternità, esperienza concreta dell'essere figli dello stesso padre, appartenenza ad una comunione che non dobbiamo costruire ma accogliere, perché si è già compiuta, ci è stata data, non l'abbiamo meritata, ma proprio per questo, è ancora più preziosa.

Parlare di fraternità, scrutarne il

volto concreto, nella vita di un monaco, nella passione di una madre, nelle speranze di una famiglia, nella dedizione di una suora, significa perciò ritrovare le radici, rinnovare l'attesa, l'Avvento, recuperare il senso del nostro agire, riscoprire i motivi che ci hanno portato un giorno ad accogliere il battesimo che in questo straordinario progetto ci aveva inseriti, quando non ne avevamo coscienza, per farlo nostro, per tradurlo nella quotidiana fatica, per rimetterlo a fondamento del nostro cammino.

La speranza, con questi frammenti di testimonianza, è di risvegliare in noi il senso profondo nel Natale, ritrovare lo "spirito natalizio", in cui il volersi bene non è uno sforzo disneyano per diventare più buoni, ma la sorprendente scoperta che per scommettere sull'umanità ferita, separata, straziata dall'indifferenza, un dio si è fatto Carne, e in questa carne ha scoperto la convenienza di accogliere il dono d'amore del padre, in maniera così radicale da poterlo trasmettere anche a coloro che a loro volta lo avessero accolto nella loro vita. Così padre Mauro può evidenziare con noi le radici della fraternità rivoluzionaria francese nella comunione cristiana, Carlo e Angela Cerati, possono raccontare di una comunità che fra i suoi voti ha il perdono permanente, suor Roberta può sorridendo ricordare che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, Giovanni e Michaela possono esprimere la gioia di camminare con altre famiglie per testimoniare che la famiglia non è un fatto privato, ma una feconda radice di fraternità.

Ad introdurre le testimonianze, non mancherà il contributo di don Giorgio Paximadi, che ci aiuta a comprendere il senso della fraternità e il suo evolversi nella storia sacra del rapporto fra dio e il suo popolo.

La fraternità infatti, non è una caratteristica innata, né un istinto gregario, come quello delle api o delle formiche, ma un percorso di conversione, una meta educativa,

un itinerario, che la Bibbia mette bene in evidenza.

Partiremo dunque dallo scacco della fraternità, con i fratelli più famosi della storia, Caino e Abele, per riconoscere via via una fraternità donata da dio, fino al valore che a questo termine attribuisce Gesù stesso, che facendosi fratello nostro, ci introduce alla libertà ed eguaglianza nella dignità di essere figli e perciò veramente fratelli gli uni degli altri.

Una ciliegia tira l'altra

Mentre progettavamo questa serie speciale di trasmissioni sulla fraternità, siamo inciampati in un libro, tanto piccolo quanto denso, che senza averlo pensato prima, si è rivelato una premessa straordinaria al nostro percorso, un sussidio indispensabile per cogliere in profondità il senso di questa proposta televisiva.

Per saperne di più invito i lettori a non abbandonare le pagine della nostra rivista, per immergersi nella presentazione di questa gemma preziosa, che ancora una volta ci viene dalla saggezza di Padre Mauro Lepori, dal titolo già intrigante: Sorpresi dalla gratuità. ■



sr Roberta Asnaghi



Angela Cerati



Michaela e Giovanni Keller



Carlo Cerati



Don Giorgio Paximadi